

Milano, 28 luglio 2020
Prot. n. 2474/2020

Ai sigg. SINDACI
Ai sigg. ASSESSORI all'Istruzione e Servizi Educativi
Comuni della Lombardia

Al sig. PRESIDENTE Regione Lombardia
Al sig. DIRETTORE Ufficio Scolastico Regionale

e p.c. Ai sigg. DIRETTORI Uffici Scolastici Territoriali
Alle ORGANIZZAZIONI SINDACALI Scuola
Ai sigg. PRESIDENTI Federazioni Scuole Infanzia paritarie
Al sig. PORTAVOCE Terzo settore

della Lombardia

Al sig. PRESIDENTE di ANCI
Al sig. PRESIDENTE della Commissione Istruzione,
Educazione e Edilizia Scolastica di ANCI

LORO SEDI

Oggetto: Riapertura di scuole e servizi educativi a settembre 2020

Gentilissime/i,

arrivati a fine luglio riteniamo opportuno condividere il lavoro fatto fin qui da ANCI Lombardia attraverso il confronto con il Dipartimento Istruzione, il tavolo degli Assessori all'Istruzione dei Comuni capoluogo di provincia e il Consiglio Direttivo, per rendere possibile la riapertura delle scuole e dei servizi educativi a settembre, in collaborazione e interlocuzione con Ufficio Scolastico Regionali, Uffici Scolastici Territoriali, Organizzazioni sindacali, Gestori delle scuole paritarie e terzo settore.

Nel testo seguente trovate una sintesi degli approfondimenti ma anche la sottolineatura di alcune questioni ancora aperte, non chiarite dal Piano scuola 2020/21, dai verbali del Comitato Tecnico Scientifico, dalle Direttive regionali o delle ATS di riferimento, rispetto alle quali ANCI Lombardia presenta alcune proposte e richieste, nel rispetto e in continuità con il lavoro svolto a livello statale da ANCI, grazie al Presidente Decaro e alla Presidente della Commissione Istruzione Cristina Giachi.

1) Riapertura dei Servizi Educativi per l'Infanzia

Su questo tema i Comuni e i gestori privati sono ormai in difficoltà nei confronti delle famiglie della Lombardia, che ancora attendono di conoscere le graduatorie di ammissione ai servizi presenti sul territorio. Ciò che ne impedisce la pubblicazione è la mancanza di indicazioni sugli standard di funzionamento, in particolare sul rapporto educatori/bambini e sulla superficie minima pro capite.

Mancano, ad oggi, anche la esplicita autorizzazione alla riapertura, la data di riapertura, un protocollo sulla sicurezza dei lavoratori che a questo punto, per i tempi ormai stretti, ci sembra difficile possa essere elaborato e sottoscritto a livello centrale.

Si fa presente che in Lombardia sono state avviate alcune esperienze di attività estive per i bambini di età dallo 0 ai 3 anni, gestite sia da privati che da Enti locali, con buoni esiti di funzionamento e di gradimento da parte delle famiglie. Riteniamo che alcune di queste esperienze possano rappresentare buone pratiche di funzionamento dei servizi educativi in tempo di COVID-19, da rimisurare sul funzionamento a regime.

Segnaliamo che alcuni Comuni si stanno orientando alla pubblicazione delle graduatorie di ammissione “come se” lo standard di funzionamento restasse quello pre-COVID-19, in considerazione del fatto che rapporti numerici e spaziali già determinavano un funzionamento per piccoli gruppi tracciabili, a basso tasso di affollamento delle strutture. Alcuni Comuni di altre Regioni hanno già proceduto così, con l’attenzione a esplicitare molto chiaramente che si tratta di graduatorie indicative, in attesa della norma regionale che specifichi le modalità di funzionamento, ovvero confermi gli standard pre-COVID-19.

ANCI e Regioni hanno chiesto al viceministro Ascani di poter riaprire i nidi con gli stessi parametri previsti dalle diverse Direttive regionali sugli standard di funzionamento, partendo dalla considerazione della sezione come gruppo stabile e tracciabile.

Ricordiamo infine che per i servizi educativi per l’infanzia, così come per le scuole dell’infanzia, già i dati epidemiologici pre-COVID-19 raccontano di dati di contagio da malattie virali delle vie respiratorie percentualmente molto alti sia tra i bambini che tra gli insegnanti: questi saranno tutti casi sospetti, da segnalare e indagare rapidamente, sia per prevenire l’eventuale contagio, sia per limitare assenze dal lavoro di educatori, insegnanti e genitori di bambini che si trovino in isolamento fiduciario. Riprenderemo questo tema in un successivo punto.

2) Scuole dell’infanzia

In assenza di indicazioni più stringenti di carattere nazionale, si deve fare riferimento a quanto esplicitato nelle Linee guida del Ministero dell’Istruzione, nei pareri del CTS e nella normativa previgente, che in nessun punto parlano di funzionamento in piccoli gruppi. La maggior parte dei Comuni e delle scuole hanno analizzato per ciascun plesso il rapporto fra superficie disponibile e numero di bambini iscritti e frequentanti, sulla base dei parametri previsti dal DM n. 118/1975 su edilizia scolastica, con il supporto degli RSPP.

Le Linee guida escludono, per questo livello di scuola, il distanziamento di 1 metro e pertanto la verifica della capienza degli spazi di pertinenza di una sezione va verificata utilizzando 1,8 mq come spazio minimo per bambino. Nella pratica, questo sta portando alla individuazione di ulteriori spazi di pertinenza delle sezioni, oltre all’aula, ad esempio suddividendo, anche con arredi, in aree di lavoro per sezione, gli spazi comuni che quest’anno non potranno essere utilizzati. Le sezioni (o in alcuni casi coppie o gruppi di sezioni, a seconda dell’organizzazione scolastica) si configurano quindi come “gruppi stabili e tracciabili”, con la possibilità eventuale di tracciare l’educatore di potenziamento o il supplente. In analogia a quanto descritto in seguito per la Scuola primaria, si chiede una valutazione sanitaria sulla possibilità di costituire gruppi diversi dalle sezioni, ma ugualmente stabili e tracciabili, per gli orari di pre- e post-scuola, che sono necessità imprescindibile per la ripresa del lavoro delle famiglie.

Rileviamo con gratitudine un impegno generale a garantire soluzioni atte a mantenere invariato il numero degli iscritti e tuttavia restano alcune importanti questioni aperte: la gestione, dal punto di vista sanitario, dei dormitori (per età con distanziamento, perché qui i bambini stanno fermi, o necessariamente per sezione?) e dei prolungamenti d’orario (anticipo e posticipo dal punto di vista della stabilità delle relazioni adulti/bambini).

3) Orari di riapertura delle scuole del primo grado di Istruzione

Verifichiamo in molte realtà della nostra Regione il fatto preoccupante che le diverse scuole si comportano in modo differente rispetto al tema dell'orario ordinamentale: alcune rispettano quello previsto dall'ordinamento in essere, altre ne prefigurano una riduzione, motivata dal fatto che con l'organico loro assegnato non riuscirebbero a presidiare l'intero orario previsto ed evocano l'attribuzione di personale aggiuntivo ovvero l'intervento economico e gestionale dei Comuni, con il presidio di attività che si collocano, in realtà, all'interno dell'orario curricolare in essere.

Su questo punto, alcuni dirigenti e funzionari comunali stanno approfondendo la questione della possibile identificazione di un danno erariale per competenze non dovute o comunque di una ingerenza impropria in fasce orarie il cui presidio sia già di per sé finanziato dallo Stato. Altre scuole poi hanno già deliberato, anche con passaggio in Consiglio di Istituto e senza interlocuzione con gli Enti locali, la effettiva riduzione dell'orario.

Anche in considerazione della posizione espressa univocamente dall'USR in tutti i tavoli di lavoro, ANCI Lombardia chiede che si rispettino gli ordinamenti pre-COVID-19, poiché in nessun punto delle Linee guida è prevista una modifica unilaterale dell'orario o degli ordinamenti, che metterebbe in grave difficoltà le famiglie che hanno sottoscritto un'iscrizione secondo precise condizioni di esercizio della scuola che non risultano smentite o ristrette dalle Direttive attuali.

Altra e più favorevole risposta merita la richiesta delle scuole di ripristinare, ove possibile, le cosiddette "Funzioni miste" di cui all'intesa ANCI-UPI-MPI-OO.SS. del 14 settembre 2000, per supportare temporaneamente le scuole con progetti definiti di presenza educativa (assistenza alla mensa e progetti di educazione alimentare, ad esempio).

Si rilevano comunque due difficoltà: un aumento di spesa per i Comuni, che non può essere affrontato con risorse proprie, ma che in termini assoluti costerebbe meno rispetto alla assunzione di personale docente. Perciò si chiedono allo Stato risorse dedicate a questa partita e destinate attraverso i Comuni ad aiutare le scuole che con questo tipo di supporto riescano ad evitare la richiesta di nuovo personale docente al Ministero dell'Istruzione. La seconda difficoltà, manifestata dalle scuole, riguarda il quadro normativo di riferimento, che lascia sempre in capo al Dirigente Scolastico la responsabilità di qualsiasi altra attività svolta in orario curricolare, dovendo quindi prevedere in ogni caso la presenza di Personale della scuola a tutela dei profili di responsabilità e, di conseguenza, assicurativi.

Per ciò che riguarda gli orari di ingresso e di uscita degli alunni, la ricognizione a livello regionale delle scuole del primo grado ci porta ad osservare che l'ipotesi di scaglionarli viene contraddetta almeno nei contesti urbani dalla forte richiesta di pre-scuola e post-scuola che, evidentemente, ne vanifica il senso: le famiglie si muovono sulla base degli orari di lavoro e chiedono che scuola e servizi complementari li supportino.

Diverse le considerazioni sulle scuole del secondo grado, per le quali la mobilità degli studenti è decisamente più vincolata dalle scelte che investiranno il Trasporto Pubblico Locale, su cui si sta lavorando a tutti i livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale).

4) Pre-scuola e post-scuola

Come detto sopra, in molti contesti c'è una richiesta elevata dei servizi di conciliazione costituiti da pre-scuola e post-scuola.

Gli interrogativi che poniamo riguardano la possibilità di costituire gruppi stabili e tracciabili ma differenti da quelli del tempo scuola. Di fatto, queste attività si porrebbero in analogia con le diverse attività pomeridiane offerte ai bambini, alle bambine, ai ragazzi, alle ragazze, delle quali si sta

prevedendo la ripartenza: un esempio vale per tutti ed è quello dei campionati e delle attività sportive. Ci sembra che la logica complessiva non possa che ragionare per gruppi tracciabili, dentro i quali si posizionano gli individui, a seconda delle opportunità e delle necessità.

Su questo punto è urgente una valutazione di carattere sanitario e procedurale, poiché riguarda da vicino le modalità di tracciamento che verranno messe in atto dalle ATS.

5) Mense scolastiche

Un grande numero di scuole dell'infanzia e primarie devono, quest'anno, utilizzare anche i refettori come spazi d'aula. E' compito dei Comuni adattarli allo scopo e modificare il servizio di ristorazione scolastica per rispondere a questa temporanea modalità di fare scuola, in ottica di prevenzione dal contagio di COVID-19.

E' importante che la valutazione sulle modalità di gestione del pasto sia lasciata al Comune che, in generale, si trova a dover rimodulare l'appalto di servizio in corso, con attenzione sia alla qualità del pasto, sia alla occupazione dei lavoratori del settore.

Dal Piano scuola 2020-2021: *"Anche per la refezione scolastica, atteso il ruolo sociale ed educativo che la connota come esperienza di valorizzazione e crescita costante delle autonomie dei bambini, si dovrà far riferimento al Documento tecnico del CTS, partendo dal principio che essa vada garantita in modo sostanziale per tutti gli aventi diritto, seppure con soluzioni organizzative differenti per ciascuna scuola. In particolar modo, oltre alla necessaria e approfondita pulizia dei locali adibiti alla refezione medesima, le istituzioni scolastiche – di concerto con l'Ente locale e in modalità tali da garantire la qualità del servizio e che tengano conto anche della salvaguardia dei posti di lavoro – potranno valutare l'opportunità di effettuare la refezione in due o più turni, sempre al fine di non consentire oltre il dovuto l'affollamento dei locali ad essa destinati."*

Sarà possibile l'utilizzo degli spazi adibiti a mensa con turnazione delle classi, oppure sarà possibile il consumo del pasto in aula.

Secondo le Linee Guida infatti *"Qualora questa modalità non sia percorribile o non sufficiente in virtù degli spazi o della particolare numerosità dell'utenza, gli Enti locali potranno studiare con le ditte concessionarie del servizio la realizzazione di soluzioni alternative di erogazione, all'interno dell'aula didattica, opportunamente areata e igienizzata al termine della lezione e al termine del pasto stesso, finanche la semplificazione del menu, qualora gli approvvigionamenti delle materie prime dovessero risultare difficoltosi."*

Quest'anno le priorità sanitarie si dovranno combinare con la necessità e l'opportunità di continuare a fornire i pasti a scuola che, tra l'altro, costituiscono un contrasto importante nei confronti dell'ampliamento di condizioni di povertà alimentare, già verificato nei territori come conseguenza diretta dell'emergenza COVID-19.

Le valutazioni sul servizio in multiporzione ovvero, in modo residuale, in monoporzione, sono strettamente correlate a situazioni locali logistiche, organizzative e gestionali. Sono altresì condizionate dall'età dei bambini e delle bambine cui è rivolto il servizio. La riconfigurazione complessiva del servizio potrà avere conseguenze anche sulla formulazione dei menu, come già previsto dal Piano scuola 2020-2021.

Potrà essere significativo l'impatto economico dato dalla riorganizzazione dell'attività produttiva nei centri cucina e dall'incremento di attrezzature (es. mantenitori termici, gastronomi, ecc.), dell'incremento del numero delle addette e delle ore impiegate per la somministrazione, delle attrezzature per il servizio (es. carrelli termici e di servizio) e dei prodotti per pulizie, dall'aumento numero di mezzi ed autisti per i trasporti.

Restano da definire alcuni aspetti, anche in considerazione delle Linee guida sulla ristorazione collettiva:

- se si ritiene che l'utilizzo del self-service (solo nei refettori in cui la linea sia già presente), oltre a non essere escluso, risulti essere una modalità ideale per la distribuzione dei pasti in sicurezza, ovviamente adottando tutte le necessarie ed opportune misure di prevenzione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Sars-Cov2 (in particolare le azioni per evitare sovraffollamento);
- se sia necessario distribuire l'acqua in bottiglia o se provvedere alla somministrazione dell'acqua con caraffe, incaricando le insegnanti/educatrici/personale mensa per la distribuzione al tavolo nei bicchieri dei singoli bambini;
- se somministrare la frutta in monoporzione lavata e confezionata dal centro cucina;
- se somministrare il pane in monoporzione confezionato all'origine;
- se utilizzare stoviglie monouso oppure tradizionali.

6) Trasporto scolastico

In Conferenza delle Regioni si sta opportunamente lavorando per individuare linee guida su questo tema ancora molto incerto nella definizione della quantità di posti a sedere che potranno essere effettivamente utilizzabili, anche prevedendo l'utilizzo di mascherine.

Se non fosse possibile utilizzare tutti i posti a sedere, si creerebbero problemi di sostenibilità economica, ma anche logistici e organizzativi, con la difficoltà di moltiplicare mezzi e corse.

A livello nazionale si sta lavorando anche per trovare risorse aggiuntive per supportare questa voce di spesa.

7) Edilizia scolastica

In Regione Lombardia non si evidenziano criticità insormontabili e su quelle di grado minore gli enti di riferimento stanno lavorando, in collaborazione con le scuole.

Restano a carico dei Comuni gli acquisti di arredi (esclusi i banchi, per i quali è partita la procedura di acquisto centralizzata da parte del Commissario Arcuri) e di attrezzature, in interlocuzione con le scuole che pure hanno ricevuto fondi dal Ministero dell'Istruzione per queste voci, così come per le tinteggiature.

Si rileva che spesso i Comuni hanno previsto l'utilizzo di risorse proprie, anche in aggiunta ai Fondi PON, peraltro utilizzabili solo su alcune tipologie di opere, messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione.

8) Protocolli sanitari e di sicurezza

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, ci sembra opportuno che vengano per tempo individuati protocolli sanitari che identifichino con chiarezza le modalità da seguire nelle diverse situazioni che elenchiamo:

- comparsa di sintomi sospetti durante l'orario scolastico, sia per gli studenti sia per il personale scolastico;
- comparsa di sintomi sospetti durante l'orario scolastico per categorie di studenti o di lavoratori "fragili" (con disabilità e/o condizioni particolari di salute);
- attenzione alla gestione di ragazzi e bambini con disabilità e corretti comportamenti da adottare a tutela della salute loro e degli educatori e insegnanti di sostegno
- tempi e modalità di riammissione a scuola dei casi confermati.

A completamento di questi punti, sono necessari riferimenti precisi e procedure chiare che consentano ai Dirigenti Scolastici di interagire in modo efficace con le ATS competenti per territorio: un numero dedicato alle scuole da chiamare per segnalare casi sospetti e procedure conseguenti molto semplici e il più possibile rapide, con possibile intervento in loco del medico USCA, se necessario.

Inoltre si ritiene opportuna la formulazione di "autocertificazioni" (sul modello di quelle approntate per le attività estive) che le famiglie rilasciano alla scuola all'inizio dell'anno e poi ogni volta che i figli rientrano dopo malattia (di qualsiasi genere).

Questa operazione si colloca nel tema delicato del patto di corresponsabilità con le famiglie, che in questa fase deve essere rinforzato attraverso la corretta comunicazione delle modalità organizzative e degli strumenti di prevenzione adottati in ciascuna scuola e servizio per l'infanzia, il più possibile condivisi in sede territoriale, tenendo presente che comunque il rischio di contagio permane e ciascuno lo deve assumere come matrice dei propri comportamenti, nel pieno rispetto delle regole.

Resta confermata la scelta del Ministero dell'Istruzione di procedere con l'effettuazione dei test sierologici a tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado, che dovrebbe essere programmata a partire dall'ultima settimana di agosto.

Sollecitiamo Regione Lombardia, in collaborazione con le ATS, ad una tempestiva e dettagliata organizzazione del piano vaccinale antinfluenzale e antipneumococco. Sarebbe utile e anche economicamente vantaggioso che Regione si incaricasse di finanziare le vaccinazioni antinfluenzali per tutti i bambini sotto i 14 anni, se teniamo in considerazione che tale azione potrebbe mitigare le ingenti conseguenze economiche di sistema derivanti dalle quantità di assenze dal posto di lavoro di insegnanti, educatori e genitori occupati nelle più diverse categorie.

Nelle prossime settimane ANCI Lombardia proseguirà l'attività di partecipazione ai tavoli istituiti presso Regione Lombardia e l'Ufficio Scolastico Regionale e sottoporrà ai componenti dei tavoli le problematiche descritte nel presente documento, per individuare le possibili soluzioni alle questioni aperte.

ANCI Lombardia si impegna ad aggiornare i Comuni, qualora venissero diramate Direttive o disposizioni da parte degli organi competenti, in modo da assicurare un avvio di anno scolastico il più regolare possibile.

II PRESIDENTE

del Dipartimento Istruzione, Educazione,
Edilizia scolastica di ANCI Lombardia
Loredana Poli



II PRESIDENTE

di ANCI Lombardia

Mauro Guerra

